

L'ascensione di Gesù Cristo

Quando il profeta Elia salì al cielo, il suo successore Eliseo desiderò una doppia porzione della forza di Elia. La condizione per riceverla è notevole: solo se Eliseo avesse visto Elia salire al cielo, avrebbe ricevuto questa parte. Per questo Eliseo era molto concentrato per non perdere quel momento dell'ascesa. Non lo perse e divenne testimone di una scena impressionante (2 Re 2,9-14).

Anche oggi potrebbe essere altrettanto importante non perdere l'ascensione del Signore. Certo, è avvenuta da tanto tempo e non la si può più perdere. Ma il significato dell'ascensione di Gesù viene messo in risalto raramente. Essa ha il suo posto importante nella storia della salvezza, proprio come la crocifissione e la risurrezione.

Elevato in gloria

Del mistero della pietà, il fondamento della fede, che ci viene aperto nella persona di Cristo, fa parte il fatto che EGLI è stato elevato in gloria.

Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Dio è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria. 1 Timoteo 3,16

Non soltanto la gloria era il luogo verso cui Egli salì. L'intero ingresso nel cielo fu avvolto nella gloria. La nuvola della gloria di Dio lo accolse e fu la scorta del Suo ingresso nel cielo.

Egli fu accolto nella nuvola:

Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. Atti 1,9

Credo che questa ascensione del Signore non sia stata meno impressionante di quella di Elia. È il Figlio del Padre, che ha compiuto la sua missione mettendo in gioco la propria vita, colui che ora entra nel cielo, sale verso l'incoronazione, per essere accolto da Dio Padre. Con la sua ascensione comincia la sua intronizzazione. Gesù, il disprezzato Nazareno, viene subito dopo costituito Signore e Cristo. Ora prende posto sul trono del Padre. Un uomo, che è il Figlio di Dio, entra come primo uomo nel cielo, nella sala del trono di Dio, e viene ricevuto e accolto con tutti gli onori, l'entusiasmo e l'ammirazione che un padre può dare a suo figlio. Il cielo è testimone di questa scena unica, il ritorno di Gesù nel regno celeste dal quale era venuto (Giovanni 3,13; 6,62). Il Figlio torna a casa e dice:

Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse. Giovanni 17,4-5

Già prima lo sentiamo dire:

Quando egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui. Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in se stesso, e lo glorificherà presto». Giovanni 13,31-32

L'ascensione, avvenuta 10 giorni prima della Pentecoste e 40 giorni dopo la sua risurrezione, è strettamente legata alla sua glorificazione. Possiamo dipingerci davanti agli occhi la gioia del cielo

quando il nostro Signore, come nostro precursore, viene accolto in cielo.

Vittoria e trionfo

L'ascensione è la prova del suo trionfo. La battaglia è combattuta, la lotta è vinta. E il cielo lo rivuole:

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Marco 16,19

che, ascenso al cielo, è alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti. 1 Pietro 3,22

Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. Efesini 4,10

Se già la sua risurrezione era la prova di una redenzione compiuta, allora con l'occupazione del più alto posto d'onore nell'universo è definitivamente sigillato che il Cristo di Dio ha adempiuto, anzi superato, tutte le esigenze di Dio. Volontariamente discese, visse come noi, morì la morte del peccatore per altri, discese nelle parti più basse della terra.

La Parola parla ripetutamente della sua discesa e della sua ascesa. È questa distanza infinita, questo abbassamento senza limiti, che era necessario per adempiere il disegno di Dio. E la sua esaltazione che ne seguì è altrettanto senza limiti, così alta ed elevata come nessun uomo avrebbe mai potuto giungere. Ed è mozzafiato che, poiché Egli si è così abbassato, Egli apre il cielo per noi. Non ha soltanto aperto la via: in Lui siamo già ora trasferiti lassù insieme a Lui.

L'onore del suo posto sul trono si può misurare solo quando si sente il suo profondo abbassamento.

Affinché riempisse ogni cosa! È come se in ogni angolo del cielo si potesse leggere il suo nome: tutto ne è segnato e riempito!

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso. Atti 2,36

Anche questa parola rende chiara la dimensione storico-salvifica della sua ascensione e glorificazione. La portata della sua glorificazione ha conseguenze per il mondo intero. La casa d'Israele perde il suo monopolio sulla salvezza di Dio: il mondo intero può conoscere Cristo, il Signore, l'unto di Dio.

La redenzione è compiuta!

Naturalmente essa è già sigillata da Dio nella risurrezione. Qui però, sullo sfondo dei sacrifici e dei servizi mai finiti del patto antico, l'unicità e la validità eterna della dedizione e del valore del suo sangue vengono messe direttamente in relazione con il suo ingresso nel santuario celeste.

e non con {o. per mezzo del} sangue di capri e di vitelli, ma con {o. per mezzo del} proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, avendo acquistato una redenzione eterna. Ebrei 9,12

Sul Golgota Egli diede il suo sangue, cioè la sua vita, ed entrò spiritualmente nel luogo santissimo con il suo sangue. In questo passo della Scrittura, però, si tratta del fatto che Egli vi entrò una sola volta e non ne uscì più come il sommo sacerdote, e che si sedette alla destra di Dio. Il «servizio» della redenzione è compiuto, Cristo siede sul trono.

Egli è l'autore, il creatore della salvezza eterna. Chi può avanzare questa pretesa mozzafiato, chi può dire di aver compiuto una cosa simile?

e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna, salutato {o. interpellato} da Dio come sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. Ebrei 5,9-10

Eppure solo colui che Dio saluta e accoglie nel suo santuario per prendere posto sul suo trono, il posto più alto che esista. Che accoglienza! Il Figlio torna dopo 33 anni! E riceve il titolo d'onore «sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec»!

Il discorso del Padre contiene questa parola: «Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi!» Salmo 110,1

Sarebbe compiuta una redenzione eterna e incontestabile, se Egli non fosse stato accolto da Dio in questo modo?

Rappresentanza in cielo – salvezza sulla terra!

Egli è passato attraverso i cieli. Questa è la sua ascensione, che è il presupposto del suo ufficio di sommo sacerdote. Egli salì in un corteo trionfale, visto da tutti gli angeli.

Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno. Ebrei 4,14-16

Egli non si limita a guardare, come spesso facciamo noi; no, Egli prega e supplica Dio per noi, affinché sulla via stretta verso la gloria non ci arrendiamo.

Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro. {o. rappresentarli, pregare per loro} Ebrei 7,25

Lo Spirito di Dio: acqua viva, sostegno e forza dall'alto

La condizione perché lo Spirito di Dio fosse mandato sulla terra a Pentecoste era un Cristo ascenso al cielo e glorificato!

Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, dal suo seno sgorgheranno fiumi d'acqua viva. Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato. Giovanni 7,38-39

Lo Spirito di Dio doveva rendere testimonianza a un Cristo glorificato, farci sentire viva questa gloria lungo il nostro cammino verso la meta, un cammino che, esteriormente, non lascia riconoscere né intuire nulla di questa gloria di Cristo, che Egli condividerà con noi e che già ora è nostro possesso. In questo senso possiamo parlare anche di forza dall'alto, l'essenza e l'effetto della gloria nell'alto.

È davvero il nostro segreto che il nostro Signore è ora il Signore della gloria e che noi siamo in cammino proprio verso questa gloria. Egli vuole mostrarci la sua gloria, che il Padre gli ha dato in virtù della sua opera compiuta.

A Pentecoste venne questo Spirito e divenne la forza dall'alto per i discepoli. Ma ognuno sa che quel giorno, proprio per mezzo dello Spirito, divenne l'ora di nascita della chiesa di Dio:

Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite. Davide infatti non è salito in cielo; eppure egli stesso dice: «Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi». {Salmo 110,1} Atti 2,33-35

In quel giorno tutti i discepoli furono abbeverati di un solo Spirito e uniti al capo celeste. Capo e corpo sono immagine e realtà dell'unione intima e inseparabile di Cristo e della chiesa. E il capo doveva essere un Cristo glorificato, niente di meno di colui che riempie tutto in tutti. Non un Cristo risorto prima della sua ascensione, quando era ancora sulla terra, ma colui al quale appartiene il futuro, colui che vuole condividere questa gloria per sempre con la chiesa. Egli non sarà più da nessuna parte senza che la chiesa sia presente, perché capo e corpo sono inseparabili.

Il fatto che Gesù avrebbe lasciato i discepoli doveva renderli tristi. Ma il Maestro fa loro capire, e anche a noi attraverso tutto il NT, quanto sia importante e assolutamente necessario che Egli tornasse indietro. In questo vuoto sarebbe entrato lo Spirito di Dio, li avrebbe riempiti e avrebbe abitato in loro. Egli sarebbe tornato, in questo Spirito, che è chiamato anche Spirito di Cristo.

Ma ora vado a colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?» Invece, perché vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore. Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. Giovanni 16,5-7

EGLI prepara il nostro arrivo!

L'ascensione ha a che fare direttamente anche con la nostra speranza. Egli deve andare per prepararci una dimora là dove Egli è sempre stato con il Padre. Egli si occupa personalmente di questo luogo, per renderlo adatto a noi. Che cosa vorrà dire? Egli ci vuole così bene: non abbiamo idea di che cosa ci aspetta!

Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vado a prepararvi un luogo. Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi. Giovanni 14,2-3

Avete udito che vi ho detto: «Io me ne vado, e torno da voi»; se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre [mio] è maggiore di me. Giovanni 14,28

Il Salvatore qui ci lascia guardare nel suo cuore. Voleva tornare a casa! Nel mondo non era a casa. Era uno straniero, un servo concentrato sul suo incarico. Ma voleva che la sua casa diventasse anche la nostra casa.

Così non saremo a casa sulla terra, ma presso di Lui. Noi, che un tempo eravamo terreni, sentiremo ben poco la mancanza di qualcosa, anche se di tanto in tanto tali pensieri vogliono insinuarsi in noi.

Gesù ci ha preceduti come nostro precursore ed è ora nel santuario, che descrive lo stesso luogo della casa del Padre, naturalmente sotto un altro aspetto.

la quale noi teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina, dove Gesù è entrato per noi quale precursore, essendo diventato sommo sacerdote in eterno secondo

| l'ordine di Melchisedec. Ebrei 6,19-20

Un precursore ha dei seguaci, e questi siamo noi. Egli è l'autore e il perfezionatore della fede. Noi lo seguiremo sulla stessa via che Egli ha percorso attraverso i cieli. Anche del nostro «andarci a prendere» si occuperà Egli personalmente, come pure dell'arredamento della dimora.

EGLI lascia un incarico!

| E disse loro: «Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura». Marco 16,15

Sarebbe un'omissione non citare queste parole del Maestro nei momenti del suo congedo dai discepoli. L'incarico è chiaro. È il vangelo della gloria di Dio che rifulge nel volto di Cristo (2 Corinzi 4,6). È il messaggio della salvezza eterna, per la quale Cristo morì, risuscitò e salì al cielo. E il posto sul trono di Dio ci dà l'autorità di andare. Non è infatti il messaggio di un fallito finito sulla croce. È il messaggio del vincitore che ritorna, che vive!

EGLI ritorna!

| «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo». Atti 1,11

Sul monte degli Ulivi Egli starà:

| In quel giorno i suoi piedi si poseranno sul monte degli Ulivi, che sta di fronte a Gerusalemme, a oriente, e il monte degli Ulivi si spaccherà a metà, da oriente a occidente, tanto da formare una grandissima valle; metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra metà verso il meridione. Zaccaria 14,4

Ora Egli siede sul trono del Padre. Allora, quando verrà, regnerà sul suo trono, ai cui piedi giaceranno tutti i suoi nemici (Apocalisse 3,21).

La gloria che Egli ha già ora irromperà come il sole!

Com'è certo che ci fu il giorno della sua ascensione, così è certo che ci sarà quello del suo ritorno! Tutto questo lo vivremo da vicinissimo. Alleluia!